

Il digestato in frutticoltura bio



La corretta **fertilizzazione** delle piante da frutto, a seconda delle esigenze della specie, non ha solo la funzione di soddisfare il fabbisogno della pianta dalla primavera all'autunno, ma ha anche un effetto diretto sulla qualità del frutto.

I fertilizzanti organici, in particolare, sono fra i più indicati, poiché consentono sia il mantenimento della sostanza organica del suolo sia un apporto di macro e microelementi con differente disponibilità e stabilità nel tempo.

In quest'ambito, il **digestato** può essere un'opzione concreta, sia in coltura convenzionale sia biologica, poiché, oltre ad apportare sostanza organica e

nutritivi stabili, consente l'attivazione di un ciclo produttivo virtuoso, sostenibile e basato sul **riciclo dei nutrienti** derivati dalla valorizzazione dei sottoprodotti agricoli.

Il digestato è normato dal **decreto interministeriale n. 5046 del 25 febbraio 2016** che ne determina la classificazione e le modalità di utilizzo agronomico, tra cui:

- il digestato destinato all'uso agronomico è un sottoprodotto che non deriva da matrici classificate «rifiuto»;
- vengono definite le biomasse dalle quali è generato il digestato destinabile a uso agronomico in base alle quali vengono identificate due categorie: digestato «agrozootecnico» e «agroindustriale».

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 44/2018 pag. 46

Il digestato in frutticoltura bio: istruzioni per l'uso

di Guido Bezzi, Lorella Rossi

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale e Banca Dati Online